N. 15 Udine 8. Ottobre 1813. *Secondo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle Illusioni.
Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 17 Settembre.

(The Courier)

Oggi è arrivato un corriere da Heligoland, ma non ha recata nessuna notizia ufficiale dai grandi eserciti alleati. Ad Amborgo si diceva, il 4, che i francesi facevano de' movimenti nel paese di Meclemborgo, d'accordo coi Danesi, loro alleati.

Si dice che lord Sommerset andrà al Capo di Buona Speranza, e che il Duca di Richemond avrà il distretto di Sussex.

Un bastimento giunto a Liverpol ha portato notizie di Monreale fino al 23, e di Quebec fino al 31 luglio. Non era accaduto nessun combattimento nè sul lago Ontario nè in que' contorni; ma le squadre inglesi e americane avevano messe fuora le loro vele, e si stava in aspettazione della nuova d'un accanito combattimento.

In questa città si debbono costruire alcuni depositi di munizioni ed una spiaggia per postarvi dell' artiglieria. Lord Wellington ne ha data l'idea, atteso che questo porto è il più addattato per ricevere gli oggetti di guerra. Vi è già venuto un ufficiale del genio, e ha designato il luogo dove si debbe fare la detta spiaggia; essa formerà una mezzaluna, e presenterà un bacino in cui i vascelli d'ogni specie potranno imbarcare gli oggetti necessarj dopo l'avviso di alcune ore. Il vestiario occorrente agli eserciti sarà pure spedito a Falmouth.

(The Star)

Abbiamo già annunziato che dalla Penisola non si sono ricevuti dispacci posteriori al 7. corrente. Non si aveva per anco notizia della resa del castello di San Sebastiano. Speravasi che Pamplona non potrebbe difendersi ancora per molto tempo. La guernigione manca di carne, ed ha poco vino, ma ha del pane in abbondanza.

Negli ultimi fatti accaduti nei contorni di San Sebastiano abbiamo sofferta una perdita notabile, e singolarmente dobbiamo compiangere la morte di molti officiali di merito. Dicesi che i generali Graham, Alten e Spyre ritornino in Inghilterra. Lo stato delle ferite del generale Graham non gli permette di restar più a lungo in Ispagna. (*Moniteur*)

REGNO DI DANIMARCA.

Copenaghen, 14. Settembre.

Le produzioni della nostra industria presentate alla esposizione annua non sono gran che numerose; ma vi si osservano molte cose assai belle; il pubblico si occupa principalmente delle sculture in metallo dell' orefice Gyesen.

Il nostro celebre poeta, sig. Baggie-

zen, è ritornato da Kiel a Copenaghen.

Una commisione nominata dal Re si occupa continuamente dell'approvvigionamento di questa capitale.

Il banchiere ebreo Mayer, di Copenaghen, morto pur dianzi, ha lasciato 60. milioni in carta di Danimarca.

(*Jour. de l' Emp.*)

Altra del 14.

Continuiamo a ricevere notizie favorevoli del nostro corpo ausiliario. La nostra cavalleria ha messo a colpi di sciabola e sbaragliati i cosacchi tutte le volte che gli ha incontrati.

Ultimamente sono stati pubblicati parecchi ordini che riguardano le finanze e l'armamento de'corsali. Le disposizioni ch'erano state date prima contro i bastimenti inglesi, per l'avvenire si applicheranno a tutti i bastimenti nemici. Le patenti rilasciate dal governatore dello Norvegia sono dichiarate valide, e i corsali hanno la permissione di fare delle prede nel Sund e sulla costa di Svezia. Fin dal primo giorno delle ostilità, essi hanno catturato tre ricche prede. Si assicura che l'ammiraglio Hope teme cotanto l'effetto de'nuovi razzi inventati dal capitano danese Schumocher, che ha minacciato di mettere a ferro e a fuoco le coste della Danimarca, se le nostre flottiglie ne facessero uso contro di lui.

Il prezzo delle derrate coloniali va ribassando continuamente.

I commedianti francesi che sono nella nostra città erano quasi tutti della compagnia di Mosca, essi hanno corso grandi pericoli nell'attraversare la Russia. Uno de' loro camerati è stato assassinato dai briganti.

In questa città si ricevono alcune gazzette svedesi. Regna in esse un' esagerazione ed una jattanza veramente comica. Le loro millanterie e grossolane menzogne non hanno eccitato altro che il disprezzo.

Secondo alcune lettere particolari di Londra, molte malattie contagiose regnano in quella capitale. Esse riferiscono che il Principe Guglielmo d'Orange ha una grande influenza sullo spirito del Reggente; alcuni credono perfino che questi possa dare sua figlia in matrimonio a quel Principe.

Le persone nate in Isvezia, e che hanno delle proprietà in Danimarca, potranno, in virtù d'un editto reale del 7. di questo mese, godervi della loro proprietà, dopo d'avere prestato giuramento di non mantenere nessun vincolo colla Svezia nè con nessun' altra potenza in guerra colla Danimarca. Quelli che ricuseranno di prestare il giuramento saranno rimandati in alcuni dati luoghi, per istarvi sotto la vigilanza della polizia.

In questa città e nelle province si è formata una Società il cui motto è *Fedeltà al Re ed alla Patria*: i membri s'impegnano a smentire le false voci ed a rintracciarne e scoprirne gli autori.

(*Jour. de l' Emp.*)

REGNO DI SASSONIA.

Dalle frontiere della Sassonia, 19 Settembre.

Non si sono ricevute notizie ulteriori sopra ciò che è accaduto ne' contorni di Lipsia, Torgau e Vittemberga. Si assicura che è stata eseguita una grande operazione contro l'esercito nimico della Marca di Brandeborgo, ch'era penetrato nel territorio sassone, ma che ora trovasi già in ritirata. Quell' esercito è composto d'un corpo svedese, d' un corpo russo e di due corpi prussiani.

(*Jour. de Paris*)

GRANDUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 22 Settembre.

Jeri è giunto in questa città il sign. Agiglio, uditore nel consiglio di Stato, il quale si porta in Italia. *J. de Par.*)

Del 25.

Riceviamo nello stesso tempo notizie soddisfacenti dall' esercito e da Lipsia. Tutto ciò che si era raccontato relativamente a quanto era accaduto ne' con-

torni di quella città, è assolutamente falso. Le lettere del 18. riferiscono che in quella città si è goduto continuamente della più grande tranquillità, che la guernigione francese vi è numerosa, e che si sono alzati de' trinceramenti dinanzi alle porte. Il corpo di Thielman è estremamente debole, e, siccome da per tutto si sta inseguendolo, è ben difficile ch'esso possa sottrarsi alle forze che sono state dirette contro di lui. Le sue imprese si sono limitate finora a saccheggiare due spedali distanti alcune leghe da Lipsia.

(*Jour. de l' Emp.*)

Del 25.

Il maresciallo Duca di Walmy è giunto jeri in questa città. Sentiamo che il generale Lefebre Desnouettes ha battuto completamente il disertore Thielman, il quale, per quanto si dice si è ritirato in gran fretta sopra Dessau.

(*Idem.*)

S. E. il Sig. maresc. Duca di Walmy è partito oggi per tornare a Magonza.

(*Gaz. de Fr.*)

IMPERO FRANCESE.

Parigi 24. Settembre.

S. M. l'Imperatrice Regina, e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell' esercito, in data del 13. Settembre 1813.

Il quartier generale dell' Imperatore era a Dresda.

Il Duca di Taranto col 5, 11 e 3. corpo si era posto sulla riva sinistra della Sprea. Il Principe Poniatowski, coll' 8. corpo, era a Stolpen. Tutte queste forze erano così concentrate alla distanza d'una giornata da Dresda, sulla riva destra dell' Elba.

Il conte de Lobau, col 1. corpo, era a Nollendorf, dinanzi a Peterswalde; il Duca di Treviso a Pirna; il maresciallo Saint-Cyr, sulle alture di Borna, occupando le strette di Furstenwalde e del Geyersberg; il Duca di Belluno si trovava ad Altemberg.

Il Principe della Moskvva era a Torgau col 4, 7 e 12 corpo.

Il Duca di Ragusi e il Re di Napoli, colla cavalleria del generale Latour-Maubourg, si portavano sopra Grossen-Hayn.

Il Principe d'Eckmulh era sopra Ratzeburg.

L'esercito nemico di Slesia era sulla destra della Sprea. Quello di Boemia era: i Russi e i Prussiani nella pianura di Toeplitz, ed un corpo austriaco a Marienberg. L'esercito nemico di Berlino era a Junterbork.

Il generale francese Margaron, con un corpo d'osservazione, occupava Lipsia.

Il castello di Sonnenstein, al di là di Pirna, era stato occupato, fortificato e munito.

S. M. avea dato il comando di Torgau al conte de Narbonne.

I quattro reggimenti delle guardie d'onore erano stati uniti, il 1., ai cacciatori a cavallo della guardia; il 2., ai dragoni; il 3., ai granatieri a cavallo, e il 4., al 1. reggimento di lancieri. Questi reggimenti della guardia li provvedevano d'istruttori, e tutte le volte che si marciava a combattere, univano con loro de' vecchi soldati per rinforzare i loro quadri e per servire loro di guida. Uno squadrone di ciascun reggimento delle guardie d'onore era continuamente di servizio presso l' Imperatore collo squadrone somministrato da ciascun reggimento della Guardia, ciò che faceva ascendere ad otto il numero delli squadroni di servizio.

(*Monit.*)

Altra del 26.

S. M. l' Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell' esercito, in data del 19 settembre.

Il 17, a due ore pomerid., l' Imperatore è montato a cavallo, e, invece d' andare a Pirna, si è portato agli avamposti. Avendo osservato che il nemico

avea fatto una grande tagliata d' alberi per difendere la discesa della montagna, S. M. lo fece attaccare dal gen. Duvernet, il quale colla 42.ma divisione si impadronì del villaggio d'Arbesau, e respinse il nemico nella pianura di Tœplitz. Egli era incaricato di manovrare in modo di ben riconoscere la posizione del nemico e d'obbligarlo ad iscoprire le sue forze. Questo generale riuscì perfettamente ad eseguire le sue istruzioni. S'impegnò un vivo cannonamento fuor di tiro e che fece poco danno; ma avendo una batteria austriaca di 24 pezzi abbandonata la sua posizione per avvicinarsi alla divisione Duvernet, il generale Ornano l'ha fatta caricare dai lancieri rossi della guardia; essi hanno preso questi 24 pezzi e messi a filo di sciabola tutti i cannonieri; ma non si è potuto menarne che i cavalli, 2 pezzi d'artiglieria, ed un *avant-train*.

Il 18, il conte de Loban era rimasto nella medesima posizione, occupando il villaggio d' Arbesau e tutte le vie che mettono alla pianura.

A quattr'ore pomeridiane il nemico mandò una divisione, per cercare di sorprendere l' altura, al villaggio di Keinitz. Questa divisione fu respinta colla spada alla vita e fulminata dalla mitraglia per lo spazio d'un'ora.

Il 18, a 9 ore della sera, S. M. è arrivata a *Pirna*; ed il 19, il conte de Loban ha riprese le sue posizioni davanti ad Hollendorf ed al campo di Giesherbel.

La pioggia cadeva a torrenti.

Il Principe di Neuchatel è un po' incomodato per un accesso di febbre.

S. M. gode ottima salute.

(*Mon.*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 4 Ottobre.

Il Duca di Lodi ha ricevuto una lettera di S. M., datata il 27 da Dresda, in cui gli dà ottime nuove della sua salute, e gli dice: *Gli affari qui vanno bene.*

(*Gior. It.*

Verona, 20 Settembre.

È compiuto un anno e più da che il sig. abate Giuseppe Zamboni, professore di fisica in questo Reg. Liceo-convitto, ha ottenuto il movimento continuo di un ago magnetico oscillante orizzontalmente fra il polo elettrico positivo di una pila e il negativo di un'altra, amendue, siccome è noto, composte di carte volgarmente dette d'argento, intrise nel rovescio loro di carbone o manganese. Abbiamo il piacere di anticipare la notizia che il moto non solo è costante, ma eziandio che non ha più bisogno del magnetismo. Il professore ha sostituito all'ago magnetico orizzontale una verghetta di ottone posta verticalmente fra le pile, e mobile d'intorno ad un fulcro collocato a mezzo; la metà inferiore della verga pesa un po' più della superiore; il movimento di questa verga è più regolato, e la macchina riesce di minor mole. Per miglioramenti fatti con pile si comunica più prontamente l' elettricismo, onde se ne caricano le bottiglie di Leyden, a segno di averne scintille vivaci, e scosse poderose. Quindi avendo egli immaginato un suo quadro di Francklin che in poco volume può contenere molti piedi di superficie armata, oltre l'effetto del movimento continuo, si ebbe ancor quello d' una successione costante di scintille atte a scuotere fortemente. Questo è un cenno delle nuove invenzioni del sig. professore, che speriamo saranno dichiarate da un'altra sua disertazione.

I. T.

(*Gior. del Adige.*)

Estratti di alcune decisioni di massima emanate dalla Corte di Cassazione nell' anno 1812.

Le formalità prescritte dall'art. 1007. del Codice Napoleone rispetto al testamento olografo dopo la morte del testatore, possono eseguirsi riguardo alle cedole testamentarie fatte

a termini, e sotto l'impero della legge veneta 22 marzo 1615, il cui autore sia morto dopo l'attivazione del Codice Napoleone e l'abolizione di quella legge, in vece della formalità della sublevazione ordinata da quella stessa legge sotto pena di nullità della cedola testamentaria.

E' nulla la revoca di un testamento contenuta in un posteriore dichiarato nullo come testamento, benchè potesse essere valido come semplice atto autentico notarile. (Codice Napoleone, art. 1035 e 1037.

(*Desisione 2. gennajo 1812.*)

Non può dirsi che una Persona abbia venduta la casa altrui, quando nelle narrative dell' istromento di vendita fu enunciato che il venditore faceva il contratto dietro l'assenso ottenuto dal proprietario della casa, benchè non abbia ciò giustificato con alcun mezzo di prove.

Il compratore non può pretendere lo scioglimento del contratto pel motivo di essere minacciato dal pericolo di perdere la cosa ed il prezzo nella circostanza che il vero proprietario ha eseguito alcuni atti dopo il contratto che dimostrano non aver egli accordato il proprio assenso alla vendita della cosa succennata.

L'erronea intelligenza di un patto non può essere un titolo di cassazione (Cod. Napol., art. 1599. e 1655)

(*Decisione 8 gennajo 1812.*)

La mutazione di domicilio non può dedursi unicamente da alcuni fatti che si pretendono atti a dimostrare l'intenzione di trasferire il domicilio nel luogo della nuova abitazione reale, ma deve fondarsi eziandio sulla circostanza dell' abbandono di fatto della prima abitazione e dell' originario domicilio.

Quindi non può farsi luogo all' esame di tale intenzione che dietro la ricognizione dell' abbandono di fatto del luogo del primo domicilio e correlativo trasferimento dell' abitazione reale in un'altro. (Codice Napoleone, art. 103, 104 e 105)

(*Decisione 22 gennajo 1812.*)

Affinchè il giudice sia contabile di reintegro verso la parte lesa per l' irregolarità incorsa in un processo criminale, non basta che consti dell' irregolarità, ma è inoltre necessario che consti e sia dichiarato che la medesima sia derivata da dolo o colpa del giudice stesso.

In ogni caso l'azione contro il giudice per questo motivo non è mai transitoria negli Eredi del medesimo. (LL. 15 e 16 ff. de judiciis.)

(*Decisione 25 gennajo 1812.*)

Quando un ricorso per cassazione è stato ammesso dalla prima sezione della Corte, non si può più rivocare in dubbio davanti la seconda sezione la di lui ammissibilità in punto d' ordine per motivi desunti dagli atti stessi uniti al ricorso.

Il tutore di un interdetto non può gravarsi avanti la Corte di cassazione che non gli sia stata notificata la domanda per la revoca dell' interdizione, ed il parere del consiglio di famiglia prima di passare all' interrogatorio dell' interdetto, quando non abbia proposta una tale eccezione di nullità nel giudizio di prima istanza, e siasi limitato a domandare la comunicazione degli atti fino allora costrutti, che gli fu concessa. (Codice di procedura civile, art. 893.)

E' nullo un consiglio di famiglia al quale non sia intervenuto nè sia stato citato alcuno dei congiunti dal lato materno, o di quelli che avessero avuto abitualmente amicizia colla madre dell' interdetto per interesse del quale si è ordinata la convocazione del consiglio di famiglia, essendosi invece chiamati degli amici dell' interdetto medesimo. Sono quindi nulli tutti gli atti fatti da un tale consiglio di famiglia, e queste nullità possono rilevarsi ex officio dal giudice. (Codice Napoleone, art. 407, 494, 409 e 512.)

(*Decisione 29 gennajo 1812.*)

VARIETA'

Il sig. Quenedey ha inventato una specie di carta, ch'egli chiama *papier-glace*, e che può essere molto utile ai coltivatori dell'arte d'incidere in rame. Per calcare i disegni e riportarli quindi sul rame, non si adoprò finora che carta verniciata o carta vegetabile, opaca, e che non lasciava traspirare che difficilmente le linee da copiare; laddove il *papier-glace* del sig. Quenedey, ch'è una specie di gomma ridotta in sottilissime lamine, ha tutta la diafanità del vetro più bianco e polito, e lascia vedere, senz' alcuna difficoltà, anche le linee più fine d'un disegno. Si ha inoltre la facilità di poterne tirare sino a venti prove, quando il disegno è stato calcato a punta, come si farebbe sopra una tavola incisa.

(*Gaz. de France*)

Della maniera di preparare e cuocere la Zuppa economica di Rumford.

Alle sei ore della mattina si ponga al fuoco una caldaja che sia sempre be-

ne stagnata e che contenga cento e diecinove libbre grosse d'acqua. Quando comincia a bollire, vi si gettino dentro i piselli. Questi dopo un'ora di bollitura si separano dalle loro cortecie, che si levano con un cucchiajo grande traforato. Gioverebbe però prepararli nel giorno antecedente. Poi vi si mescola l'orzo. Passata un altra ora si aggiunge il sale e gli erbaggi indicati nella precedente ricetta. Fatta questa operazione conviene usar l'avvertenza di tener frequentemente agitata la massa ond'essa non si attacchi alla caldaja, non si brucci, e non travasi. Dopo una bollitura di quatt'ore all'incirca si potrà convincersi col sapore, che la zuppa è ridotta al suo vero punto di cottura, ed allora vi si soprafonde l'aceto. Si lascia riprendere la bollitura indi si comincia a versarla nelle scodele sopra le fettine di pane già antecedentemente preparate. Una porzione di questa zuppa bastar può pel vitto giornaliero d'un individuo.

(*) *L'avaro convertito.*

Saranno tre anni in circa, (questo si scriveva dall'autore nel mese di maggio 1771) che al sig. *Saint-Gille* fu condotto un abbate da Parigi, del sobborgo di *Saint-M'rtin*, dal quale non era punto conosciuto, e ch'egli pure non conosceva. Il ventriloquo fu segretamente prevenuto, che quell'abbate era titolare di tre benefizj, giuocatore di professione, e ciò che non va che troppo spesso d'accordo, avaro all'eccesso: in una parola, ciò che famigliarmente parlando, si chiama un sucido e vecchio insensibile, la di cui casa andava in rovina per mancanza di riparazioni.

Essi sortirono per fare una passeggiata. In un momento di silenzio, una voce si fa sentire dal seno dell'aria, che rimprovera all'abbate di possedere tre benefizj, contro i canoni della Chiesa; ch'egli giuocava oltre misura, con grave scandalo del pubblico; che per la sua avarizia egli andava a rischio di esser sepolto sotto le rovine della sua casa già cadente; che per la sua insensibilità, e per le sue sucidezze egli si era già attirate l'esecrazioni del pubblico, e che s'egli non cangiava vita, sarebbe abborrito dagli uomini, e maledetto da Dio. L'abbate, come colpito da un fulmine, volle alzar gli occhi, e gli abbassò immantinente, senza nemmen proferire una parola. Tutti lo stavano osservando. Le sue palpebre divennero livide, il suo naso si ristrinse, le sue labbra s'impallidirono, tutta la sua fisonomia si sconcertò, i suoi ginocchi cominciarono a tremare: in somma egli parve d'essere annichilito. Gli fu domandato ciò ch'egli avesse? Nulla, egli rispose, oggi non ho ancor fatte le mie preghiere, e valo alla chiesa per supplire a questa negligenza.

Vi fu chi lo seguì incognito. Egli si ritirò nella chiesa del *Pecq*, di là non molto distante, ove restò lungo tempo prostrato con la faccia per terra. Tosto ch'egli si levò, il primo tributo de'suoi rimorsi fu uno scudo da sei lire, che portò immantinente alla cassetta de'poverelli; e tutto il suo esteriore annunziò subito una riforma di costumi non meno edificanti, che austeri. Egli era venuto in carrozza, occupato di conversazioni frivole e mondane, e se ne ritornò a piedi, per abbandonarsi senza distrazione a dei pensieri profondi, che dovevano servir di base alla ventura sua condotta, piena di decenza e di gravità. Arrivato a Parigi egli si pose a letto. La febbre si ostinò, un flusso di ventre gli sopravvenne, a segno tale che un tal rimedio purgò la sua persona da tutte le sucidezze dell'anima e del corpo.

Così il sig. *Saint-Gille* rese alla società un uomo tutto nuovo, ben guarito da tutti i vizj che aveva, e colmo di virtù che mai non ebbe innanzi.

(C. d. D.)

(*) Questa storiella è tratta dal *Ventriloquo*, o *l'Ingastrimito*, opera dell'abbate *de la Chapelle*, e tradotta dal sig. *De-Scotti di Cosseno*.

MODA.

Cappello di truciolo, sott'abito e soprabito, detto jaive, di perkal.

Si sono rimarcati degli abiti di velo d'Italia tessuto a larghe righe rosa e turchine. Gli abiti di *merinos* incominciano a ricomparire, ma soltanto alla sera. Ve n'ha di color turchin-carico bordati di un largo velluto nero, che le signore parigine portano con calzari turchini (*bleus*). Altri son bianchi ornati di palme disposte in due piccole bordure. Questi abiti in vita sono panneggiati sì davanti, che dietro. Son usciti da un celebre magazzino di mode de' cappelli graziosi senza bordi, ornati di piume. — Dopo i cappelli di paglia si veggono de' cuffiotti di amuer (*gros de Naples*) turchin-carico, ornati di margarite *bleu*. Usano pur delle piume su acconciature in cappelli alla chinese. Ricompariscono i cappelli neri tanto di paglia, che di seta ornati di tul e raso.

C. d. D.

Continuazione delle Massime Agrarie del Dott. Mazzucato.

X I.

Non è permesso il taglio dei rami dei gelsi in età non maggiore di quindici anni, e solo si permette che venghino tagliati quelli che tolgono la simmetria dell'albero, o che malati potrebbero apportare un danno alla pianta.

Riflessioni.

L'albero il più prezioso della provincia soffre gl'insulti maggiori, e soggiace a tutt'i maltrattamenti che la mano inesperta e l'ingordigia possono operare su d'esso. Si ricerca perchè sramino ogni anno il gelso, e si ha in risposta che dà una foglia più abbondante, e che sempre si usò una tal pratica. Si tenta di persuaderli al contrario, e rispondono che i loro antenati sapevano bene come si avera ad operare, e che si ridono di tali novità. Il taglio del gelso fa sì che il tronco resti intisichito, che le continue ferite è fuor di tempo gli causi delle emoragie, delle cancrene, la epidemia mortale; i ramoscelli di nuovo getto si caricano di foglie piene di sugo, e non somministrano un buon nutrimento ai filugelli, da cui ne deriva che, nodriti stentatamente, si ammalino, diano poca seta, e degradino di generazione in generazione. Non mi si dica che il gelso tagliato produca una maggiore quantità di foglia. Non negherò che i rametti si caricano in abbondanza di foglie; ma è ben vero che se un rametto lungo poco più di un piede dà, per esempio, venti foglie, un ramo robusto e lungo ne fornirà in maggior copia, le quali saranno anche più nutritive, e potranno prestare ai bachi da seta un alimento più sostanzioso. Egli è che appena si trapianta un gelso, si vuole trarne profitto; e che non contenti delle foglie, si vuole anche l'utile del legno. Utile miserabile! E che possono portare di avvantaggio al colono o al possidente dei ramoscelli dai quali si ha appena un poco di fiamma? Sarebbe cosa meno ridicola se in loro vece bruciassero del fieno, o della paglia. Nè vale nemmeno l'asserire, che dovendo sfogliare i gelsi e non isramarli, non si sa come levare il letto ai filugelli, rendendo le sole foglie difficile una tale operazione; mentre l'uso delle reti scioglie un tale obbietto. Non mi si dica che il terreno richiede una simile operazione. Il fondo del Friuli è proprio per la vegetazione di quest'albero. Si osservi qualche avvanzo a caso scappato dalla mano dell'uomo, e si vedrà come si faccia maestoso, e come caccia dei rami vigorosi ben forniti di foglie e di frutti. Il taglio dei rami non fa altro che dimezzare la vita a questo vegetabile. Bel vantaggio invero, raccoglier foglie e rami da una pianta intisichita per poco tempo, ed esser con-

tretti a rimpiazzare la perdita con un altro che per quattro o sei anni non somministra tanta foglia, quanta ne può capire un picciolo canestro! Il gelso non deve esser privato che di quei rami i quali o sono ammalati, o tengono una direzione contraria alla simmetrìa dell' albero. Il suo tronco deve dividersi in due grossi rami principali; e ogni ramo tagliato all'altezza di un quarti-metro, deve cacciare altri due rami, ognuno dei quali si suddivida in due altri, e formi in tal guisa l'albero ben ramificato, di bella simmetrìa, vegeto, ben fornito di foglie, e carico di frutti. Se i proprietarj e i coloni opereranno in questa guisa, e non si lasceranno trasportare dalle massime de'loro antenati, in poco tempo il Friuli sarà provvisto di un numero di gelsi vigorosi: i filugelli produranno più seta; vi sarà per conseguenza maggior commercio, e si ritrarrà nel centro un guadagno proporzionato.

XII.

Qualunque azzardasse di schiantare, rompere, scorzare, tagliare, od altro gli alberi, sì di un proprietario che delle pubbliche strade, dovrebb' essere riguardato dalla giustizia come reo di furto.

Riflessioni.

La sciocchezza o l'invidia conducono il più delle volte gli oziosi a rovinare gl' impianti novelli dell' industre coltivatore. Ma qual prò? Ad essi non ne ridonda alcuno. Spaccano l'albero crescente, e non se ne servono che per giuoco di momenti, gettando poscia il legno come inutile in mezzo alla strada o in un fosso. In tal modo ritardano i prodotti che si anelano dopo tante cure, e spesso fan sì che il possidente o il colono lasci l'idea di quel tale impianto, e lo privi di quel vantaggio. Vegli una legge su tale razza di gente, e faccia lor conoscere che gl'impianti costano all' agricoltore sudori, e denaro.

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia

1. Ottobre 1813.

Parigi in Fr. C.	100 1/4	Sovrane - -	35	45
Milano - - - -	100	Napol. d'oro	20	35
Roma - - - -	528	Dop. di Gen.	80	30
Ancona - - - -	528	Dec. di Par.	21	74
Napoli - - - -	443	Dec. di Savoja	28	60
Livorno - - - -	508	Dec. di Bol.	17	35
Genova - - - -	83	Dec. Roma -	17	30
Augusta - - - -	160	Crociati - -	5	72
Amburgo - - - -	185	Sc. di Fr. a m.	5	84
Amsterdam . .	212	Pez. da 5. Fr.	5	4
Vienna - - - -	—	Spezzati - - -	5	3
Costantinopoli	94	Pezze di Sp.	5	35
Zec. Ven. Pad.	12 48	Francesconi -	5	48
Ongari - - - -	12	Tal. Bavari .	5	13
Gigliati, e Rom.	12	Cons. al 5 per 100		43
Luigi - - - - -	24	Rescrizioni -	9	0/0.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 13 al 30 Settemb. 1813. de' seguenti Generi

Formento vecchio -	L. 12.66.9	Per ogni Stajo a misura locale
Detto nuovo - - -	L. 11.90.2	
Riso. - - - - - - -	L. 29.76.	
Granturco - - - -	L. 9.44.5	
Segale. - - - - - -	L. 8.92.2	
Avena - - - - - -	L. —.—.-	
Spelta - - - - - -	L. —.—.-	
Orzo - - - - - - -	L. —.—.-	
Miglio - - - - - -	L. 13.10.—	
Vino - - - - - - -	L. 21.63.	per ogni Conzo mis. d'Udine

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.